Editoriale

...............Per anni la didattica della matematica si è occupata sostanzialmente di:

1. perturbare lʼordine canonico dellʼinsegnamento matematico,

2. modernizzare lʼinsegnamento con lʼintroduzione di nuovi argomenti

e lʼuso delle tecnologie.

I due aspetti non sono indipendenti né sono stati visti come tali. il

punto 2 ha avuto il massimo di gloria con i programmi PNI e i piani di

studio Brocca. Con il Brocca, però, si è anche invertita una tendenza

inaugurata nel 1979 con i programmi della scuola media: redigerli per

temi, in modo, cioè, non analitico, anno per anno, né sequenziale. Perché

questo? Perché il panorama interno allʼambiente matematico italiano

era mutato: cʼerano più persone che si interessavano di didattica

(anche a livello accademico cʼera stato un forte riconoscimento “scientifico”

per chi si occupava di didattica con ricadute anche nella gestione

delle cattedre). Prevalse così, già allora, il convincimento, rafforzatosi

via via, che ci fosse bisogno di “precisare” il curricolo, addirittura di

corredarlo di esempi e di ogni altra indicazione che potesse essere da

guida per lʼinsegnante, gli potesse indicare il passo dopo passo dell

ʼazione didattica. Una posizione questa sconfessata o superata, successivamente,

a livello internazionale e dal conseguente nuovo assetto normativo

adottato dal sistema scolastico. La situazione come si presenta

oggi è questa: non è il Ministero a “dare” i programmi, sono le scuole

che li definiscono. Come? Sulla base delle “indicazioni” date dal Ministero.

Cosa sono queste “indicazioni”? Sono O.S.A.: obiettivi specifici

di apprendimento ( così detti dalla legge Moratti) o “traguardi di apprendimento”

(L. 40/2007) che andranno declinati in competenze, abilità

e conoscenze per rispettare il quadro europeo dellʼEQF (European

Qualifications Framework). Allora il problema che si ha davanti ..... è ....

di fissare ciò che è importante e significativo di matematica che gli

allievi apprendano. Portare gli allievi alla acquisizione di queste mete o

traguardi ... [sarà il compito delle scuole e dei docenti] ...…

I sempre sperati apprezzabili innalzamenti dei livelli dʼapprendimento

della matematica nelle nostre scuole non dipenderanno quindi da

quanto si dettaglieranno scelte di contenuti e pratiche metodologiche,

quanto piuttosto dallʼ attenzione e dallʼinteresse che le diverse comunità

interessate – amministrative, accademiche, scolastiche – sapranno trasmettere

e diffondere a livello territoriale e nel Paese e soprattutto dalla

competenza con la quale sapranno farlo anche nel delineare ciò che è

necessario insegnare ai giovani perché vale la pena che sappiano.